

ZOOM

Annunciazione

Il 25 marzo 1641, festa dell'Annunciazione, i Certosini di Avigliana celebrarono la loro prima Messa a Collegno e con editto del 31 marzo 1641, fu sancita la nascita formale del complesso certosino. Nel 1737, Carlo Emanuele III, in occasione del matrimonio con Elisabetta Teresa di Lorena, donò alla Certo-



sa il grandioso portale d'accesso. La progettazione fu affidata all'abate Filippo Juvarra. A sinistra e a destra del portale ligneo vi sono le statue che raffigurano, rispettivamente, la Vergine e l'Arcangelo Gabriele, a ricordo dell'Annunciazione di Maria Santissima, patrona della Real Certosa.

COLLEGNOCOMUNITÀ



45
Collegno Unità Pastorale di
Beata Vergine Consolata
San Giuseppe
San Lorenzo
Santa Chiara
San Massimo
Madonna dei Poveri

SAN GIUSEPPE • B. V. CONSOLATA • MADONNA DEI POVERI • SANTA CHIARA • SAN MASSIMO • SAN LORENZO

La Voce del Popolo

Il Nostro Tempo

LA VOCE IL TEMPO

Collegno Comunità - Anno IX - n. 36

www.collegnoup.it

Domenica, 12 marzo 2017

Verso Pasqua seguendo Gesù

Pensando al tempo della Quaresima-Pasqua cercavo delle indicazioni per proporre un pensiero per la nostra comunità collegnese. Mi è venuta incontro la Parola nella liturgia (Marco 9, 30-37). Quanto più giusto! La Quaresima è un tempo propizio per entrare nella mentalità di Gesù: è venuto per darci la vita ed insegnarci a spendere i nostri giorni nell'amore e nel servizio. Il tema della conversione tipico di questo tempo, richiede proprio di lasciare i propri cammini, la propria autoreferenzialità, per scegliere Gesù vittorioso sul peccato e sul male, la pasqua. Andiamo ore al testo: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». La Quaresima ci prepara a vivere il mistero della morte e risurrezione di Gesù, del dono di sé e della Sua vittoria. Gesù non sceglie la via più comoda, si consegna totalmente. Eppure mentre parla ai discepoli della sua morte a Gerusalemme, quelli sono dispersi in considerazioni di opportunità e prestigio. Purtroppo è una tentazione ricorrente anche ai nostri giorni quando coltiviamo i nostri interessi ed egoismi, volendo primeggiare e apparire. «Se uno vuole essere il primo, padre Salesio

■ Continua a pag. 11



Parrocchie in festa, un anno di giubilei

Anniversari – I parroci di Collegno ricordano l'ordinazione sacerdotale di 20, 30, 50 anni fa. Suor Cadorin 50 anni di vita religiosa. L'affetto e la gratitudine delle comunità cristiane. Chiapperini, pag. 11

TAGLI A COLLEGNOCOMUNITÀ – LAVORATORI A CASA, DOPO TURNI MASSACRANTI

Carrefour licenzierà

Pesantissimo il programma di tagli al personale di Carrefour in Piemonte: chiusura degli Ipermercati di Trofarello e di Borgomanero più esuberanti in altri punti vendita, di cui 10 a Collegno e 14 alle Gru di Grugliasco, per un totale di 160 esuberanti che arrivano a 200 contando gli indiretti. Motivo, secondo la multinazionale francese: si vende meno, il costo del lavoro è

troppo alto, l'intero centro commerciale «Certosa» non è più attrattivo. Scelta incomprensibile invece per il sindacato, secondo il quale la decisione arriva dopo che i lavoratori hanno fatto già tanti sacrifici: riduzione dell'orario, flessibilità spinta, utilizzo di cooperative che hanno sostituito

La commissione Lavoro dell'Unità Pastorale 45

■ Continua a pag. 11



Agenda

12 marzo

RETIRÒ QUARESIMA

La Commissione Catechesi dell'Unità Pastorale promuove il consueto Ritiro di Quaresima, aperto a tutti. Siamo sollecitati dal ricco «Messaggio per la Quaresima» inviato ai cristiani da Papa Francesco. Appuntamento dalle 15.30 alle 18.30 nella chiesa Gesù Maestro, via Ferrucci 29.

28 marzo

ANZIANI CON VESCOVO

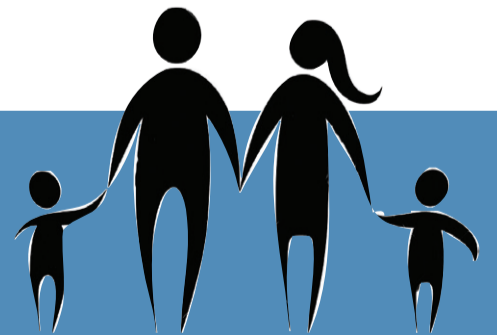
Il consueto incontro quaresimale del Vescovo con i gruppi parrocchiali di pensionati e anziani è in programma alle 15 presso la parrocchia Santo Volto in via Val della Torre 11, a Torino. A conclusione dell'incontro ci sarà una festiciola nell'atrio del Centro Congressi del Santo Volto.

1 aprile

CRISIMANDI

Pomeriggio di catechesi speciale per i Cresimandi dell'Unità Pastorale di Collegno che incontrano l'Arcivescovo, dalle 15 alle 17, presso la parrocchia Santo Volto in via Val della Torre 11 a Torino. L'incontro è organizzato dall'Ufficio Diocesano per la Pastorale dei Giovani e dei Ragazzi.

Da sinistra:
don David Duò, 10 anni di ordinazione sacerdotale; don Filippo Raimondi, 30 anni di ordinazione; don Beppe Trucco, 50 anni; don Claudio Campa, 30 anni; suor Maria Grazia Cadorin, 50 anni di professione religiosa; padre Salesio Sebold, 20 anni di ordinazione



Centro di ascolto Famigliacentro nuova sede in via Roma

Dal 2012 l'Associazione «Famigliacentro» interviene sul territorio di Collegno offrendo consulenze sulle difficoltà nelle relazioni di coppia, di famiglia, adolescenziali, fra genitori e figli. Da febbraio 2017 il servizio (richiedere appuntamento al 3337819401) prosegue in una nuova sede operativa, resa disponibile dalla collaborazione con l'amministrazione comunale, presso il Basco in via Roma 102 a Collegno.

Matti Pane

Decine di uomini e donne si disseminano ogni settimana per le case dei nostri quartieri. Raggiungono camere dove si consumano corpi anziani o devastati da malattie dai nomi impossibili. In tasca portano Gesù. Pensano che la sofferenza fisica non sia una maledizione, unita a Gesù. Dicono parole di conforto, le parole di Gesù. Donano il Pane di salvezza, il Pane che è Gesù. Ministri straordinari della Comunione. Matti. Certosino birichino

I SACERDOTI E SUOR CADORIN RICORDANO LA VOCAZIONE MATURATA 20, 30, 50 ANNI FA

2017 tempo d'anniversari, il grazie delle comunità

Come ogni anno anche in questo 2017 ci sono ricorrenze di fatti e personaggi storici che hanno cambiato o almeno indirizzato la vita di milioni di uomini come i 500 anni trascorsi dalla Riforma di Lutero o i 100 anni dalla Rivoluzione Bolscevica o i 20 anni che ci separano dalla morte di una donna straordinaria come Madre Teresa di Calcutta. Collegno Comunità ha deciso di incontrare alcuni religiosi per i quali in questo 2017 ricorre un anniversario importante.

Partendo dal più 'giovane', vogliamo chiedere a don David Duò, parroco di Santa Chiara: «come ti ricordi in quel 2007 anno della tua ordinazione sacerdotale?»

«Era il 16 giugno 2007, ed ero emozionato ma non troppo, mi sentivo più che altro vuoto. Non mi sentivo pronto, il che era e resta verissimo, nessuno lo è. Mi trovavo a metà via tra il tizzone ardente (quello strappato all'inferno, ancora nero-fumo) e la palla da golf (che Dio prende a mazzate fino a buttarla in buca). Avevo dubbi su di me, non su di Lui. Ero preoccupato di non essere all'altezza, ma santa Teresina con la sua 'piccola via' dice che in paradiso si va in ascensore. Ricordo in particolare le prime confessioni, e i casi disperati. In parrocchia ci ho messo tre mesi a capire quanta gente c'era, altri tre a capire chi erano, altri tre per capire quante cose facevano. Oggi... ho comprato un'agenda!».

Passiamo a padre Salesio Sebold parroco di Madonna dei Poveri: «Arrivi dal Brasile, dal continente di Papa Francesco, sono passati vent'anni dal 1997, che effetto ti fa?».

«Dei miei 20 anni di sacerdozio quasi tutti li ho vissuti in Italia, cercando di non perdere mai la mia identità brasiliana. Credo e sento, nella mia vita pastorale, di valorizzare la semplicità e il quotidiano sfuggendo alla sofisticazione. Mi sono sempre sentito accolto e questa è diventata nel tempo la mia seconda nazione. Fatico quando vedo le persone molto orientate verso la ricerca dei propri interessi, quello che è comodo, senza pensare che è bello dare una

mano, partecipare, costruire insieme».

Ci sono poi due parroci che celebrano il trentennale della loro vita religiosa, don Claudio Campa di San Massimo e don Filippo Raimondi di San Lorenzo e San Giuseppe: «Come è maturata la vostra scelta in un decennio che non passerà alla storia per la sua spiritualità?»

«L'incontro con la comunità di San Luca», racconta don Claudio, «è stato il terreno, il clima, l'ambiente per scoprire la chiamata di Dio. La mia è stata una vocazione dei piccoli passi, che parte dal quotidiano, dai rapporti

interpersonali, dall'incontro, dal dialogo, dall'amicizia, dalla fraternità. La crisi di spiritualità degli anni 80 si è rivelata un tempo opportuno per riscoprire che il cristiano non è colui che sta nei locali della parrocchia ma nei locali della vita e li vive e comunica agli altri il messaggio cristiano».

«Io», spiega don Filippo, «sono stato in Seminario tra il 1976 e il 1987, gli anni del terrorismo e poi del riflusso, della 'Milano da bere' e della 'Vita spericolata' di Vasco Rossi. Queste cose mi inquietavano. Ma in quegli stessi anni il figlio di Bachelet pregava per

gli assassini del padre, Papa Giovanni Paolo veniva a Torino (io c'ero, sul piazzale di Valdocco!), Zeffirelli girava i suoi film su Gesù e su San Francesco. Queste cose mi affascinavano. A un corso di Esercizi spirituali, il colloquio con un prete mi ha aiutato a fare chiarezza».

Nella parrocchia di San Giuseppe don Beppe Trucco festeggia il giubileo dei 50 anni di sacerdozio: «che cosa ricordi del 1967?»

«In Italia era il Governo Moro: crescita Pil del 7.2%, piena occupazione; a Torino 30.000 immigrati dal Sud l'anno; difficoltà di integrazione, enorme crisi abitativa, crescita dei quartieri dormitorio, dominio della Fiat. Nel mondo: Johnson in Usa, Breznev in Urss, Mao Zedong in Cina. Atroce guerra in Vietnam. Nella Chiesa: Paolo VI emana la Populorum progressio sullo sviluppo integrale e solidale; grande fermento e grandi speranze per le novità e aperture del Vaticano II. Ordinati in media a Torino 20 preti per anno (oggi 3). I tempi non erano migliori per le molte difficoltà interne e planetarie. C'era tuttavia una fondamentale differenza: il carico di speranza; l'impegno e lo sguardo alto verso un futuro pieno di attese. Coraggio, le fatiche non uccidono, ma temprano».

Infine suor Maria Grazia Cadornin di Gesù Maestro: «come sono trascorsi questi 50 anni di vita religiosa?».

«A Roma, Monigo, Ponzano, Candiolo il mio ministero è stato più legato alla scuola materna ed alla pastorale parrocchiale mentre a Collegno ha riguardato più che altro la catechesi. È stato importante far crescere nella fede i bambini e le loro famiglie, la vita non è stata sempre facile ma la presenza del Signore è stata costante. Ringrazio i miei genitori che sono stati un modello per il mio cammino di fede, le mie consorelle per il loro esempio ed anche tutte le persone che durante il mio cammino mi sono state vicine». Anche noi vogliamo dire grazie a chi ha speso tanto tempo a Collegno nella vigna del Signore e ovviamente fare a tutti gli auguri di buon anniversario!

Nico CHIAPPERINI



Carrefour licenzierà

Segue da pag. 1

il personale diretto, giungla dei contratti di lavoro atipici, a chiamata, con i voucher, ecc., orari di apertura che ormai coprono 7 giorni su 7 (24 ore su 24), compresi domeniche e festivi, sottolineiamo noi.

Coinvolte ora nella vicenda anche la Regione Piemonte e i Comuni interessati.

Ci poniamo però anche qualche domanda. Si dice «costo del lavoro alto»: ma come s'intenderebbe pagare la gente che lavora in Italia? Con stipendi che non consentirebbero di sostenere il tenore di vita in un Paese avanzato? Com'è possibile che, anche sul nostro territorio, aprano altri Ipermercati (vuol dire che la domanda c'è, allora...), mentre Carrefour vuole licenziare? Ha senso, anche solo dal punto di vista economico, continuare a tenere aperti questi centri nei giorni festivi? Ha senso costruire Ipermercati fuori dai centri abitati che finiscono per diventare «cattedrali nel deserto»? La scelta di puntare sulla grande distribuzione, a questo punto, non andrebbe ripensata a fondo da parte anche delle Amministrazioni Locali, a favore di una distribuzione più inserita nel tessuto di una città, vicino a dove la gente vive?

Seguiremo con attenzione gli sviluppi della trattativa che si terrà a livello nazionale, con la speranza che si possa evitare un esito drammatico per le centinaia di lavoratori (e le loro famiglie) coinvolte.

La commissione Lavoro dell'Unità Pastorale 45

Ritiro per l'unità

Da anni oramai è consuetudine molto buona che la nostra Unità Pastorale proponga dei ritiri specificamente pensati per gli operatori pastorali, cioè per le persone più impegnate all'interno delle comunità e magari proprio nell'ambito della comunione tra le parrocchie della stessa Unità pastorale. Il concetto molto semplice può essere così espresso: pregare insieme è fondamentale, perché nella comunione degli spiriti, rivolti insieme all'unico Signore, si crei e rafforza l'unità delle volontà e dei pensieri, la sintonia dei sentimenti, la condivisione fraterna... Ovviamente è chiaro che essendo rivolto a persone già impegnate, non si chiede di avere un impegno in più, ma di preferire questa forma a quella della propria comunità parrocchiale. Detto ciò, chi vuole naturalmente può anche pregare due volte. Nella preghiera in comune si mettono in un certo senso le basi per una solida collaborazione: avvicina i cuori, e fa nascere relazioni non basate solo sul fare, ma soprattutto sull'essere. Pregare insieme aiuta ad allargare la nostra percezione di Chiesa, nella direzione della chiesa universale.

don David DUÒ

BILANCIO - L'IMPEGNO DELLA COMMISSIONE

Laboratori disabilità, i frutti per il futuro

Segue da pag. 1

Il Convegno per la giornata della disabilità tenutosi al Santo Volto il 3 dicembre scorso ha visto come protagonista a fianco della Diocesi di Torino, la Commissione disabilità dell'Up45. Dalla verifica del lavoro svolto, l'esperienza è stata interessante, anche se impegnativa in quanto il convegno è stato preceduto da tre laboratori teorico-pratici sul tema. È proprio dai laboratori che sono emersi due spunti importanti per il futuro del nostro servizio: il primo riguarda il promuovere la catechesi e la Messa in Lis (Lingua Italiana dei Segni) come percorso per l'accessibilità della Parola e della celebrazione alle persone sorde, ma anche come stimolo al confronto, alla comprensione e all'attualizzazione della Parola per tutti. Un secondo 'frutto' è stato il verificare il valore di incontri su genitorialità e disabilità per riflettere su due interrogativi in particolare: su quali sono le difficoltà di essere genitori di un bambino o ragazzo disabile nella vita quotidiana e su come educare i figli ad accogliere i compagni disabili.

Commissione Pastorale Disabilità Up45

Chiesa & Società

Se la scuola perde pezzi

«Una delle sfide fondamentali di fronte a cui si trovano le famiglie oggi è sicuramente quella educativa, resa più impegnativa e complessa dalla realtà culturale attuale... L'educazione integrale dei figli è dovere gravissimo... allo stesso tempo diritto primario dei genitori... la scuola non sostituisce i genitori, bensì, è ad essi complementare... tuttavia si è aperta una frattura tra famiglia e società, tra famiglia e scuola, il patto educativo oggi si è rotto; e così, l'alleanza educativa della società con la famiglia è entrata in crisi».

(tratto da «Amoris Laetitia»).

Riflettiamo insieme. L'educazione è un lavoro di squadra ma se cardini come la famiglia e la scuola traballano quale futuro ci attende? I ritmi frenetici della vita moderna, spesso, non consentono ai genitori di dedicare il tempo e le energie necessarie ai propri figli. Molte famiglie sono mono genitoriali, i social, a volte, assorbono quel poco spazio rimasto per comunicare in casa. E la scuola? Dopo decenni di tagli lineari, gli insegnanti sono sempre più anziani e demotivati, mancano supplenti, bidelli, presidi... ma abbiamo le lavagne digitali! Eppure grazie all'impegno ed al senso di dovere dei singoli, le strutture, nonostante tutto, vanno avanti. Ma fino a quando? Quali danni stanno subendo i processi educativi dei singoli? Quali saranno gli effetti sul futuro?

A casa nostra. Anche a Collegno, città storicamente sensibile alla scuola, si sta affrontando un anno particolarmente faticoso. In molti istituti si è partiti con orari ridotti, mancanza di insegnanti di ruolo e di nomine di supplenti, i presidi sono, talvolta, «reggenti» quindi, di fatto, part time. Che bella evoluzione: si è passati da un dirigente per istituto (lontani anni settanta) ad uno ogni plesso per ritrovarsi ad uno condiviso su più plessi. In futuro? Autogestione? Nei nostri quartieri a crescente urbanizzazione e aumento della popolazione scolastica con il prossimo pensionamento degli insegnanti verrà garantito ugualmente il tempo pieno nelle scuole primarie? Occorrerà optare per servizi sostitutivi pagati dalle famiglie? Il tempo pieno non era incremento della qualità formativa? Perché tornare indietro?

La mancanza, ormai cronica, di supplenti e la loro rotazione nelle classi, quale effetti può produrre sulla continuità formativa e sullo svolgimento dei programmi?

Fabrizio SALVATICO

Catechismi, il 23 tutti in gita

Anche quest'anno si mantiene la tradizione inaugurata tre anni fa: la gita insieme, genitori e figli che frequentano i catechismi dell'intera



Unità Pastorale di Collegno. La proposta di quest'anno è divertente e insieme istruttiva: domenica 23 aprile visita all'oratorio di Valdocco e basilica di Maria Ausiliatrice. Partenza al mattino dalle parrocchie, visita dei luoghi più importanti, giochi, Messa e pranzo al sacco tutti insieme.

Verso Pasqua seguendo Gesù

Segue da pag. 1

sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». Gesù indica la via maestra per la comunità cristiana. Vorrei che ci sentissimo tutti convocati a una dimensione di servizio e amore. Gesù ci parla della sua missione e della nostra missione. Immedesimandoci in Cristo siamo portati ad occuparci dei suoi amici, dei bambini, degli indifesi, dei bisognosi. Non si può fare a meno di prenderlo a modello. «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me». Il bambino rappresenta la condizione di colui che ha bisogno di tutto per vivere. Oggi più che mai viviamo un tempo di immense fragilità. Se verso i bambini siamo più disponibili nell'accoglienza purtroppo non così per tanti altri bisogni che troviamo nel nostro quotidiano. Le fragilità per la mancanza di lavoro, per la mancanza di una casa, per una malattia, per esperienze di violenze subite chiedono altrettanto con forza la nostra vicinanza. Il fratello bisognoso, dice il Papa nel suo messaggio quaresimale «non è un fastidioso ingombro, ma un appello a convertirsi a cambiare vita». La Parola di Dio meditata ci aiuterà a entrare nel pensiero e nel desiderio di Dio

per la nostra vita oggi, per fruttificare in buone opere. Sfruttiamo ogni momento per crescere nella nostra fede. «La Parola di Dio è una forza viva capace di suscitare la conversione del cuore degli uomini e di orientare nuovamente la persona a Dio. Chiudere il cuore al dono di Dio che parla ha come conseguenza il chiudere il cuore al dono del fratello» dice sempre Papa Francesco. Nella nostra unità pastorale, nelle nostre parrocchie ed associazioni non mancano esperienze di bontà e di prossimità senza cercarsi il tornaconto. Ma la Parola di Dio ci chiede di essere ancora più generosi nell'abbracciare le fatiche dei fratelli. Non è più tempo di deleghe. Il cristiano è colui che si lascia coinvolgere, che prende per mano, che abbraccia. Un'autentica vita di fede rende autentici anche i nostri rapporti umani. C'è davvero bisogno di trasformare le tante belle esperienze di fede e di preghiere, che ci vengono proposte nelle nostre comunità in questo tempo santo, in intensa vita di servizio a chi ci sta accanto. Dall'altra parte, l'autenticità del nostro amore per i fratelli, soprattutto i più bisognosi, aiuterà a migliorare il nostro rapporto col Signore, la nostra vita spirituale.

padre Salesio

San Giuseppe



Festa dei Popoli, comunità aperta

Più di 100 persone provenienti da Marocco, Nigeria, Moldavia, Romania, Albania e da 14 regioni italiane. Tutti al Pranzo dei Popoli. Una iniziativa che, anche questo 6 gennaio, ha coronato la Solennità dell'Epifania, (ovvero della «manifestazione di Gesù» a tutti i popoli, per l'appunto) e che conferma una attenzione che la Parrocchia San Giuseppe ha sempre coltivato. Nel Villaggio Dora, è risaputo, abitano tante famiglie «straniere». Ma, tante volte l'ha ricordato Papa Giovanni Paolo II, nella Chiesa nessuno è «straniero». Questa consapevolezza, negli anni, ha fatto nascere lo storico Gruppo del «Taglio e Cucito», ha portato a incontrare tante persone senza fissa dimora con il «Gruppo del Lunedì» e con le molteplici iniziative della Caritas, ha accolto bambini e giovani nei gruppi del catechismo, nei gruppi dell'oratorio, all'Estate Ragazzi, ai campi Estivi dove non si sono sentiti «stranieri», ma fratelli. Come si fa l'accoglienza? Questa Parrocchia può dire parole autorevoli.

ANNIVERSARIO PARROCCHIALE – CELEBRAZIONI DURANTE L'ANNO, ATTESO L'ARCIVESCOVO PER LA VEGLIA DELLA SOLIDARIETÀ

Si deve alla sapienza del compianto cardinale Carlo Maria Martini questa efficace descrizione della «gente» che intercetta la vita della Parrocchia: «Ci sono i cristiani della linfa, i cosiddetti impegnati, coloro che partecipano abbastanza da vicino alle iniziative della parrocchia. Ci sono i cristiani del midollo, che frequentano la Messa con qualche regolarità, che contribuiscono magari economicamente alle necessità della Chiesa, però non collaborano direttamente alla costruzione della comunità. Ci sono poi i cristiani della corteccia, che vivono marginalmente rispetto alla comunità cristiana». Parole che hanno innescato l'ampio dibattito su cui si è articolato il Consiglio Pastorale Parrocchiale di mercoledì 15 febbraio, che aveva il mandato di rispondere alla domanda. «Come possiamo aiutare la 'gente' del Villaggio Dora a vivere il trentennale della nostra chiesa?». In effetti, l'8 dicembre 1987, il cardinale Anastasio Ballestrero presiedeva la Messa che per la prima volta veniva celebrata nell'attuale chiesa dedicata a San Giuseppe. Il Consiglio Pastorale ha raccolto la sfida di non limitarsi a fare memoria della tanta acqua che è passata, in trenta anni, «sotto il ponte della Dora», ma di immaginare anche un percorso capace di arrivare all'8 dicembre 2017 tenendo ben presente che il «tronco» della nostra Parrocchia è quello che è a partire dai cristiani che ne costituiscono linfa, midollo e corteccia. Rinvio ad altra sede le descrizioni più dettagliate delle iniziative in cantiere, ma colgo l'opportunità di queste righe per segnalare le voci da cui abbiamo deciso di lasciarci provocare, nel senso lettera-

San Giuseppe da trent'anni



le di «chiamare ad andare avanti: provocare». **La voce della «gente».** La benedizione delle famiglie, nelle settimane che precedono e seguono la Pasqua è una grande occasione di ascolto. Don Beppe passerà nelle case del quartiere. Può essere ben di più che un incontro formale e fugace. Invito fin da ora a non sottovalutare questa opportunità. **La voce dei «misteri», i misteri del Rosario.** Nella nostra Parrocchia ha ripreso vigore la consuetudine popolare di trovarci nei cortili delle case, durante il mese di maggio, a recitare il Rosario: cinquanta Avemarie e la vita di Gesù, che si dipana tra la gioia di

L'«Evangelii Gaudium» di Papa Francesco e la lettera di mons. Nosiglia «La città sul monte». Sopra, un incontro del Consiglio pastorale parrocchiale

momenti di luce sflogorante e il dolore della solitudine e del tradimento degli amici più cari. Non è forse la nostra vita? **La voce della Chiesa.** Nei mesi scorsi, Papa Francesco e l'Arcivescovo di Torino ci hanno donato due formidabili contributi che hanno messo a tema «l'annuncio del Vangelo nel mondo attuale». Si tratta, rispettivamente, dell'Esortazione Apostolica «Evangelii gaudium» e della Lettera Pastorale «La città sul monte». Proprio in queste settimane stiamo vivendo il tempo forte della Quaresima. La nostra chiesa parrocchiale ospiterà

Archivio

27 novembre 2016
25 febbraio 2017

Battesimi. Folliero Davide **Funerali.** Ronco Letizia, Di Sabato Donato, Trombin Emilio, Dagnese Carmela, Baudino Giovanni Mario, Uberto Andreina, Polese Arnaldo, Cata-neo Grazia, Mino'Aldo, Guglielmino Francesca, Gatti Laura, Ricotta Maria Giuseppa.

la Veglia della Solidarietà, in occasione del primo maggio, festa di San Giuseppe Lavoratore, a cui interverrà l'Arcivescovo stesso. Non possiamo permetterci di ridurre a semplici slogan parole come «Chiesa in uscita» e «Convertiti e credi al Vangelo». Si deve a Papa Giovanni XXIII la dolce immagine della chiesa come «fontana del villaggio», che disseta tutta la gente, a cui tutti possono recarsi, che dona la sua acqua, l'acqua del Vangelo, che disseta, irriga, purifica, dona vita. Da 30 primavere è la chiesa di San Giuseppe questa fontana nel nostro quartiere. I prossimi mesi siano una prolungata, nuova, primavera per questo Villaggio Dora.

don Filippo

QUALE CHIESA

Seguendo il sogno del Papa

«Vogliamo fare una Chiesa come la sogna Papa Francesco». È stato questo il primo, stimolante, intervento della ricca sessione straordinaria del Consiglio Pastorale Parrocchiale che, martedì 28 febbraio, ha dato l'avvio al cammino del Trentennale della Parrocchia, di cui parliamo più ampiamente in questa stessa pagina.

I Consiglieri si erano impegnati, nei giorni precedenti, ad approfondire personalmente la «scheda n.0» della Lettera Pastorale dell'Arcivescovo di Torino, «La Città sul monte», utile mediazione alla «Evangelii gaudium» di Papa Francesco, e la qualità degli interventi che si sono succeduti in Consiglio, testimonia della ricchezza della elaborazione che è stata condivisa.

Con realismo, un Consigliere settantenne ha riconosciuto che «la mia generazione non è stata preparata per una Chiesa in uscita», eppure non «mi stanco di alimentare il desiderio di costruire una squadra di persone capaci di fare questo». «Ci vuole preparazione», è stato detto, «e formazione». Lo hanno ricordato le catechiste di nuova e antica data presenti in Consiglio. Spazi di formazione sono presenti in Parrocchia, in Unità Pastorale, in Diocesi (è stato citato il Servizio di Formazione per Operatori Pastorali) e occorrerà non tralasciarne le opportunità che offrono.

I quasi 50 tra adulti e giovani che operano nella Caritas parrocchiale sono riconosciuti come un «punto fermo», una esperienza di Vangelo vissuto che va valorizzata e che, di fatto, fa incontrare il volto della Parrocchia ai poveri di questo nostro quartiere, che, è stato ricordato, oltre ad alcune povertà «storiche», registra quelle connesse alla tumultuosa immigrazione degli ultimi anni (qualche tempo fa venne fatto il numero di 22 nazionalità diverse che abitano il Villaggio Dora).

Prezioso l'intervento di don Beppe che, parrochiano da pochi mesi, ha espresso «ammirazione» per il grande dinamismo che ha percepito. Un dinamismo, che, per essere autenticamente fecondo, «deve essere alimentato dalla carica interiore della fede».

Gli ultimi interventi, sul mondo dei giovani, hanno consegnato una situazione in chiaroscuro. Luca Basile, Responsabile dell'Oratorio, ha segnalato che se, attualmente, in Oratorio, manca la generazione oltre i 20 anni, gli attuali adolescenti «ammirano» gli adulti che incontrano in Parrocchia. Inoltre, se l'Oratorio di San Giuseppe, in realtà, non ha grandi strutture, «la sfida di fare oratorio è più grande».

È, come a chiudere il cerchio, si è riconosciuto che gli attuali 20-40enni, in passato, «sono andati fuori un po' poco». Motivo di più per progettare e dare gambe al «sogno di Francesco». Magari proprio nei prossimi mesi, nel Trentennale della Parrocchia.

d.F.

Brevi

VENERDÌ 7 APRILE

Via Crucis da piazza Spinello

Partirà da piazza Spinello la Via Crucis che venerdì 7 aprile percorrerà le strade del quartiere per concludersi nella chiesa parrocchiale. È un prezioso momento di fede e di testimonianza, reso ancora più significativo dal «trentennale» di cui parliamo in questa stessa pagina.

TESSERA ORATORI

NOI al cinema, la convenzione

NOI al cinema È stata attivata una convenzione tra gli Oratori di Collegno affiliati alla NOI e il Cinema Teatro Don Bosco di Rivoli, via Stupinigi 1. I soci di NOI Torino che esibiranno la tessera in corso di validità possono ottenere l'ingresso a prezzo ridotto

MANCA DAL 2005 – LA FAMIGLIA INVITA A SCRIVERE TESTI SULL'«ATTESA», UN MODO PER RESTARE CON QUESTO AMICO

«Caro Fabrizio», un concorso

Fabrizio Catalano aveva diciannove anni al momento della sua scomparsa. Se ne sono perse le tracce il 21 luglio 2005 ad Assisi, dove frequentava il secondo anno di un Corso di Musicoterapia. La sua sacca e la sua chitarra sono stati rinvenuti, in luoghi e tempi diversi, sul sentiero francescano della pace Assisi-Gubbio. Fabrizio Amava la scrittura e, attraverso il linguaggio poetico e magico delle parole, sapeva esprimere il suo mondo interiore di forza e generosità, apertura e accoglienza. Da quel giorno i suoi genitori non hanno mai smesso di cercarlo, con ogni possibile iniziativa. Fino al 30 aprile 2017 è possibile partecipare

a «Caro Fabrizio, ti racconto di un'attesa». È un concorso di narrativa (bando su www.fabriziocatalano.it) aperto a chiunque voglia esprimere ed imprimere su carta il racconto della sua attesa: attesa nel vedere realizzare i propri sogni, nel raggiungere un obiettivo, nel compimento di un traguardo. Attesa di una persona cara, di un dono, l'attesa del tempo che scorre freneticamente e la pazienza di saper attendere. Non ultima l'attesa di chi aspetta un ritorno... scrivendo a Fabrizio. Il concorso è dedicato a chi conosce Fabrizio, ma anche a chi non lo ha mai incontrato, ma sente di essersi affezionato a lui attraverso la

sua storia. Abbiamo scelto questo mezzo per avvicinare Fabrizio a molte persone. È come se lui fosse lì per ascoltare la voce di chi scrive. Fabrizio diventa così il custode delle nostre aspettative e delle nostre attese e si tramuta in un diario, nella speranza che un giorno possa davvero leggere tutti i testi pervenuti e sorridere del cerchio di solidarietà costruito intorno alla sua storia. L'attesa può essere reale o immaginaria, del cuore o dei sogni, può includere Fabrizio come «compagno» o può coinvolgerlo come semplice ascoltatore. L'Associazione «Cercando Fabrizio e...» si propone di continuare le ricerche di Fabrizio Catalano, e di mille



altri Fabrizi. L'associazione vuole sostenere e dare voce ai familiari degli scomparsi, per contrastare l'oblio e l'indifferenza, per informare e sensibilizzare l'opinione pubblica e le Istituzioni, al fine di ottenere collaborazione, sostegno, strumenti normativi e operativi adeguati. Secondo il dato più aggiornato contenuto nella relazione del Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse, in Italia, dal 1° gennaio 1974 al 31 dicembre 2015, sono 34.562 le persone ancora da ricercare e 1.819 sono i cadaveri senza nome che giacciono negli obitori

Caterina MIGLIAZZO CATALANO

B.V. Consolata



Archivio

Dal 27 novembre 2016 al 25 febbraio 2017

Battesimi

Edoardo Moschetto, Davide
Giorno, Samuele Cipollone.

Matrimoni

Luca Lo Riso e Manuela Fillo-
ramo

Funerali

Francesco Ciavarella, Cesarina
Marchi, Maria Francesca Que-
rio, Fulvio Miconi, Daniela Zam-
borlin, Silvio Giorda, Lina Dreon,

Gian Franco Cartello, Giovanni
De Paoli, Flora Ruzza, Concetta
Melilli, Ugo Zambello, Pietro Sut,
Giovanni Sallemi, Ivano Lucia-
no Crepaldi, Rosanna Nicola,
Rosanna Corazzari, Giuseppina
Chiado', Franca Gandiolo, Lilia-
na Pavan, Luigia Palma, Barto-
lomeo Facello, Antonina Miceli
Pranio, Maria Luisa Castellino,
Maria Bonora, Lorenzo Ferran-
do, Pierina Brunatto, Stefano
Paulon, Pasquale Caruso, Susi
Ruga.

LA PAROLA DEL PARROCO – TEMPO DI QUARESIMA E PASQUA, OCCASIONE PER CAMBIARE MENTALITÀ

Convertiti e risorti

La Quaresima e la Pasqua, due tempi stupendi che la Chiesa ci offre per agire sul nostro spirito.

Se ci ritroviamo uguali a come eravamo in partenza alla fine del percorso, vorrebbe dire aver sprecato un'occasione o non preso sul serio la Parola per noi. Il Signore ci chiede un cambiamento soprattutto di mentalità. Una volta raggiunti i nostri equilibri di vita, nelle relazioni,

nella religione (non ho detto fede, apposta, perché se ho fede, sono aperto al cambiamento), tendiamo a cristallizzare la nostra condizione, innescando un processo di estrema paura per ogni modifica che si affaccia sul nostro cammino, portandoci poi a difendere a tutti i costi lo *status quo*, giustificandoci con il buon piemontese «*l'uma sempre fait parei*» (l'abbiamo sempre fatto così!). Il che prevederebbe una tradizione millenaria o secolare di cose

fatte in un certo modo. Tuttavia è evidente che non è così, ma è una situazione di comodo e di, anche comprensibile, ricerca di sicurezza e protezione. Saremmo paragonabili a quei sacerdoti del tempio, dottori della legge, scribi e farisei che ci stan tanto antipatici perché condannano e danno addosso a Gesù. Eppure... Convertirci significa cambiare rotta, cambiare direzione. Non perché ciò che era prima sia cattivo o sbagliato (ci si difende sempre, comoda-

mente, con questo), ma perché proprio la novità del Vangelo ci obbliga e ci spinge alla novità del cuore e della vita cristiana. Il «di più», viene dal Maligno. Risorgere, risollevarci significa riuscire a vedere nuove prospettive, con il grande tesoro del cammino già fatto negli anni, rileggendo il Vangelo e il nostro essere alla sequela del Cristo in un'ottica di rinnovamento. Buona conversione e buona risurrezione!

don Riccardo

FORMAZIONE – SOLO IL CRISTO AL CENTRO DELLE NOSTRE CELEBRAZIONI

Se la liturgia parte da un «io»

La mia riflessione sulla liturgia parte da un io. Un io che vuole esprimere il proprio sentimento di profonda partecipazione al culto, di immersione nel divino, di aurea atmosfera celestiale, di suggestiva attrazione verso la vetta dell'Altissimo. Voglia di «toccare» Dio.

E poi non è così, o meglio, non è solo così, perché, è vero che il Signore vede me, con il mio volto e ha il mio nome tatuato sulla sua mano e mi ha tessuto nel grembo di mia madre e mi «vede quando seggo e quando mi alzo, quando cammino e quando sosto» (Salmo 138) ma il mio io nella liturgia diventa un noi; diventa la preghiera della chiesa che riunisce la comunità dei credenti per vivere ed attuare l'opera della salvezza del Signore Gesù.

Penso che il libro dell'Apocalisse ci introduca in profondità in quella che deve essere l'assemblea liturgica. «Io Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione... Rapito in spirito, nel giorno del Signore, udii dietro di me una voce potente, simile a tromba che diceva: 'Ciò che vedi scrivilo ed invialo alle sette chiese'» (Ap. 1,9-11).

Viviamo nella liturgia della chiesa la liturgia dell'Apocalisse, la liturgia della «rivelazione». Al centro della divina liturgia è sempre Lui, il Cristo, raffigurato sotto il simbolo biblico dell'Agnello sacrificale che salva. E come Giovanni, nell'isola di Pathmos, viviamo l'esperienza mistica della domenica, «il giorno del Signore». Viviamo la lotta tra il bene ed il male, tra la morte e la vita certi della vittoria della sua risurrezione e della gloria finale nella Gerusalemme celeste. Abbiamo bisogno di ritrovare nella liturgia le radici dello stare insieme come famiglia che loda, benedice, ringrazia, implora Dio che ci è Padre. La liturgia ci rende famigliari di Dio.

Vivere la liturgia che si snoda nel corso dell'anno liturgico è vivere lo snodarsi della storia della salvezza. È entrare nel sa-

crificio di Cristo con le parole del salmo (42) che dava inizio alla celebrazione eucaristica prima della riforma conciliare: «Introibo ad Altare Dei, al Dio che allietta la mia giovinezza» e l'altro salmo (69) «Dio affrettati a liberarmi, Signore vieni



presto in mio aiuto, io sono povero e misero».

È subito l'incontro avviene nel perdono offerto, nella misericordia donata, nella gioia del ritorno tra le braccia del Padre, nella tenerezza di Dio che ti accoglie come bimbo svezato in braccio a sua madre (Salmo 131), perché così ti senti! Kyrie eleison! Chryste eleison!

E ora è giunto il momento di cantare gloria a Dio e pace agli uomini che egli ama e di ritrovarci ancora insieme alla schiera dei Cori Celesti per proclamare: Santo, Santo, Santo è il Signore di ogni tempo e di ogni luogo. Così l'assemblea liturgica si unisce all'assemblea dell'Apocalisse (4,11) deponendo sull'altare l'offerta del pane e del vino dicendo: «Tu o Signore e Dio nostro, sei degno di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché Tu hai creato tutte le

cose e per Tua volontà esse esistevano e furono create».

Ma poi, incomprensibile alla mente umana, Dio che tanto ci ha amati, che ha fatto di tutto per noi, suo popolo, ci ha amati sino alla fine, offrendo a noi il Suo Figlio, pane spezzato, perché potessimo mangiare del suo corpo e bere del suo sangue.

L'uomo diventa in questo momento l'unico «interesse» di Dio. Qui si adempie l'infinito mistero dell'amore viscerale di Dio Padre. Mistero della fede! Annunciamo la tua morte ma proclamiamo la tua risurrezione. Se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra fede ci dice san Pa-

olo. La Resurrezione di Gesù rende «certa» la nostra salvezza. Alleluja! La liturgia è festa perché è salvezza: è il giorno del Signore, ralleghiamoci ed esultiamo in esso, perché grande è il suo amore per noi. Essa si fonda sul mistero pasquale e va intesa come l'avvicinarsi a noi del Signore, il quale diventa così il nostro compagno di viaggio, ci infiamma il cuore, come già successe ai discepoli di Emmaus.

Nel mistero eucaristico ci guarda la bontà stessa di Dio, che si dà nelle nostre mani, si consegna a noi ed insieme a noi porta tutto l'orrore della storia. La croce è un segno del perdono che sa ancora porre una speranza persino negli abissi del tuo io e negli abissi della storia. È necessario però che l'esperienza di amore che noi viviamo nell'essere toccati

dall'Invisibile continui a vivere nella storia dell'uomo e venga trasmesso da ognuno di noi. Toccati dall'Invisibile per toccare noi il visibile in cui l'Invisibile si manifesta ed esprime. Tutta la liturgia è sacra, da quella eucaristica a quella della Parola, dei sacramenti dell'ufficio divino. Per questo motivo abbiamo bisogno di donare ad essa tutta la bellezza che possiamo. Il Concilio Ecumenico Vaticano II stesso raccomanda che «le cose appartenenti al culto sacro splendano veramente per dignità, decoro e bellezza, segni e simboli delle realtà soprannaturali». E ciò valga anche per le vesti, ornamenti sacri, canti e musica. Quando avremo sperimentato con il cuore e con la mente la profondità della bellezza liturgica impareremo anche a pregare meglio in segreto il nostro Dio e il silenzio dell'ascolto della sua Parola ci introdurranno in uno «stato» permanente di preghiera.

Ortensia ROSSATO

Rinnovo del Consiglio pastorale

Le elezioni per la composizione del nuovo Consiglio pastorale avranno luogo sabato 1 aprile e domenica 2 aprile 2017. Il mandato ai nuovi consiglieri sarà dato domenica 23 aprile 2017 durante la Messa delle 11. Si potranno eleggere 8 candidati, uno per gruppo: Giovani, Adulti, Anziani, Liturgia, Catechesi, Gruppo Missionario, Caritas, Movimenti. Dovranno essere, inoltre, espresse due preferenze per la lista del «Popolo di Dio», dalla quale verranno eletti 13 candidati.

Ricordando don Giancarlo

Il 24 dicembre 2016 don Giancarlo Isoardi, da molti anni in servizio a Sant'Elisabetta, ha concluso il suo cammino quaggiù. Vi riproponiamo il ricordo di un confratello, don Giorgio, pronunciato durante le esequie.

«- Toc toc

- Ma chi è ci disturba proprio alla vigilia del Natale? Non sa che in Paradiso siamo occupatissimi per preparare il compleanno del Capo?

- Ma, San Pietro, sono io, don Giancarlo!

- E che cosa ci fai qui?

- Mi hanno detto che dovevo venire qui in fretta!

- Ohibò, non credevo che arrivassi così presto!

- Figurati io!

Sabato scorso mi aveva detto: domani mi ricoverano all'ospedale per l'operazione. Sembrava sereno, tranquillo, così come altre volte mi diceva: vado a predicare un corso di esercizi. E invece aveva i suoi timori. Siamo rimasti sorpresi e sgomenti degli avvenimenti di questa settimana così convulsa e dolorosa. E ieri pomeriggio ci ha lasciati.

14 anni fa è ritornato nella nostra Ispettorato, che aveva lasciato sacerdote novello: 38 anni in Brasile, impegnato nella pastorale, parroco di una Cattedrale, Vicario ispettorale, direttore.

Quando è tornato, ha dovuto e saputo rielaborare nella serenità e nell'amore a don Bosco le difficoltà di un breve periodo non proprio facile.

Ed ha saputo «riciclarsi» in modo ammirevole. Innumerevoli le conferenze, i ritiri, i corsi di esercizi spirituali, dappertutto, con confratelli e suore: era proprio preparato a tutto...

Sereno, bonario e scherzoso. Una voce sonora, profonda e calma. I concetti chiari e stimolanti. Una eccezionale conoscenza di don Bosco ed un arte di presentarlo che solo un salesiano innamorato del suo Padre può avere.

Mai banale, mai ripetitivo. Mai gonfio di sé, ma semplice e disponibile. Non lasciava mai soli i direttori (e le direttrici) in difficoltà con la predicazione.

Prendendo l'espressione dal nostro e suo piemontese, non possiamo che dirgli: Basta Grazie? Lo mettiamo nella mani del Signore e vicino vicino a don Bosco.

Che questo Paradiso Salesiano, che certamente ha sognato, anche se non pensava di arrivarci così in fretta, sia la sua nuova Patria, per sempre.»
Fonte: <http://www.salesianipiemonte.info/suffragio-don-giancarlo-isoardi/>

Madonna dei poveri



Archivio

27 novembre 2016 - 25 febbraio 2017

Battesimi. Lastella Emanuele, Mazzucato Matteo, Saglietti Chiara, Bottari Matilde, Buratto Emma, Pilloni Emma, Picchio Francesco, Rosellini Laura.

Funerali. Gamba Vittorio, Palladino Carla, De Piccoli Enrico, Calabrese Gaetana, Vasapolli Michelle, Caretto Luigi, Venturini Ezio, Bonato Celso, Novia Leonardo, Nicolai Mara, Salemi Regina, Mirimin Maria, Fiora Maria, Zatelli Renato, Uzzo Calogero Pio, Bonomi Piergiovanni, Aste Nicola, Raviola Annibale, Clerici Marisa, Ariano Felice.

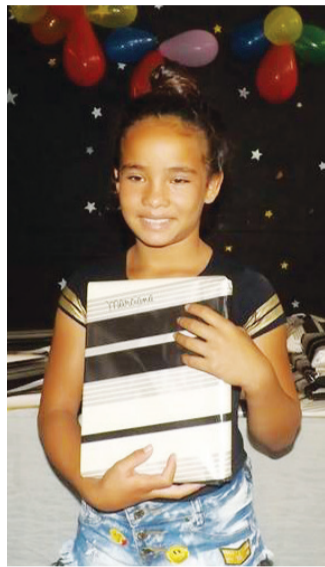


Se ami la vita

Consideriamo dunque che s'intenda per «rinneghi se stesso» (Mc 8, 34); fratelli diletissimi, grande è la ricompensa che ci è proposta. Che significa allora «rinneghi se stesso?» Non amare questa tua vita temporale e, al contrario, impegnarti per la vita eterna; anzi, cedi di fronte alla vita eterna per diventare anche tu eterno: rinnega te stesso per confessare Dio; rinnega te, uomo, per diventare angelo, rinnega te, uomo mortale, perché, confessando Dio, possa meritare di vivere per l'eternità...



(discorso 313/D,2).



Tesseramento Oratorio anno 2017

L'associazione Oratorio Madonna dei Poveri nata nel 2010 vuole raccogliere attorno a sé la comunità parrocchiale in un progetto di animazione, di servizio e formazione rivolto alle nuove generazioni ma non solo. Per partecipare alle attività si prevede un tesseramento, segno di adesione e di condivisione degli obiettivi e condizioni per beneficiare della copertura assicurativa (ad personam) per eventuali danni ed infortuni che possono accadere durante le attività parrocchiali. Dal 2011 siamo affiliati alla Noi Torino, qualificata associazione di oratori piemontesi, che ci



sostiene nella formazione degli animatori, offrendo ai ragazzi strumenti per gestire le attività, aiutandoli a creare relazioni educative nelle comunità parrocchiali dove offrono il loro servizio. Inoltre ci aiuta con le necessarie consulenze specialistiche nella gestione del nostro oratorio. Il costo della Tessera è di 15 euro per gli adulti e di 12 euro per i ragazzi (fino a 16 anni). Si prevedono agevolazioni per le famiglie. Per le iscrizioni rivolgersi ai responsabili durante le attività di oratorio o nell'ufficio parrocchiale.

Padre Saesio

COLLEGNO MISSIONARIA – L'ASSOCIAZIONE SANT'AGOSTINO SOSTIENE I BAMBINI DEL BRASILE

Una bella storia da raccontare

Le cose belle non nascono mai a tavolino. Sono le esperienze vissute ad interrogare la nostra mente e il nostro cuore per cercare di dare un senso, un valore.

Ero da poco Parroco in Sant'Agostino (Pesaro) quando nel Natale del 2004 due famiglie amiche sono andate in Brasile per un giro turistico e per visitare alcune delle nostre comunità. La visita della periferia di Ampere (una cittadina nello stato del Paraná ai confini con l'Argentina) e l'incontro con un gruppo di ragazzini di strada ha toccato particolarmente il loro cuore, tornando a casa hanno pensato che qualcosa di buono si poteva fare per queste famiglie bisognose.

Non potevano essere lasciati soli. Abbiamo coinvolto la comunità parrocchiale nella riflessione ed è nata subito una bella sensibilità per il problema. Dopo due anni dell'iniziativa, nel 2007, abbiamo creduto opportuno fondare l'Associazione Amici di Sant'Agostino Onlus per l'adozione

a distanza dei bambini e per la raccolta di fondi per il loro riscatto, sostenendoli nella scuola, nella migrazione dell'abitazione, dell'alimentazione e della salute degli stessi.

Grazie all'aiuto di tante persone di buona volontà si è potuto in breve tempo dare una mano a più di 100 bambini con vari benefici nel loro ambiente di vita. Dal 2008 il progetto è stato promosso anche a Collegno con molti frutti.

Insieme all'accompagnamento dei bambini bisognosi nelle loro famiglie si è capita la necessità di dare loro qualcosa di più organizzato e sistematico. Con il riconoscimento in loco dell'Ong «Amigos de Santo Agostinho» è nato il progetto del dopo-scuola, da lunedì a venerdì, per circa 70 ragazzi. Nella struttura messa a disposizione dalla parrocchia i ragazzi hanno trovato un ambiente di famiglia e di ascolto per le loro fragilità, con accompagnamento psicologico, con lezioni di musica, attività sportive, di artigianato e svago. Inoltre alle

mamme ogni 15 giorni vengono proposti dei laboratori per insegnare loro una corretta gestione della casa, della cura della salute, delle pulizie. Inoltre, vengono proposte attività di cucito e manualità per accrescere l'autostima necessaria per uscire da quella situazione cronica di povertà.



Scuola e salute, alimentazione, il nostro aiuto a distanza

Dopo alcuni anni questa è stata senza dubbio la realtà vincente. Sono molti i giovani che pur inseriti nel mondo del lavoro continuano nelle ore serali i loro studi superiori e/o universitari. Alcuni hanno già formato stabilmente la loro famiglia con dei valori, e prospettive diverse rispetto alle loro famiglie

di origine. Purtroppo non tutto l'investimento è riuscito. In alcuni casi i ragazzi sono rimasti vittime di consumo di droghe, alcool, di violenze, di prostituzioni minorili, di maternità giovanissime.

Comunque i frutti positivi sono innumerevoli, grazie anche alla situazione economica del Brasile molto migliorata, anche se non florida. Molte famiglie hanno ricevuto delle case popolari al posto delle baracopoli precedenti e quelle che sono riuscite a lavorare con continuità hanno cambiato economicamente la loro situazione.

Oggi l'associazione possiede un terreno sul quale desidera costruire un fabbricato e un campetto. Nel gennaio scorso visitando i locali dell'Associazione ho potuto confrontarmi a lungo con i coordinatori del Progetto. Abbiamo constatato che molti dei bambini adottati ormai sono già maggiorenni e con capacità di gestire il loro futuro, inoltre alcune famiglie si sono trasferite e abbiamo perso il collegamento. Purtroppo

non sempre sono arrivate informazioni su ogni bambino e sulle fasi della loro crescita. Di questo mi dispiace molto per l'impegno e la generosità profusi dalle famiglie adottanti. Propongo di continuare sostenendo economicamente il progetto del dopo scuola nel suo insieme senza legarci direttamente al bambino e al nucleo familiare. Si perde un po' il legame personale con il ragazzo adottato, ma si favorisce l'accompagnamento di un progetto, tra l'altro visibile e accompagnabile tramite facebook (Luti Luti) e il sito (<http://www.projetoluti.com.br>).

A metà febbraio hanno iniziato un nuovo anno scolastico. E' stato consegnato ad ogni ragazzo/a il necessario per andare a scuola. Ringrazio di cuore quanti con grande generosità fanno parte di questo progetto e chiedo di continuare, nelle modalità possibili, a costruire ponti di speranza e di futuro per le nuove generazioni.

Grazie, carissima Mara

Cara Mara, non ricordo quando ci siamo viste e parlate la prima volta. Sicuramente in parrocchia, dove i nostri figli frequentavano il coro dei ragazzi. E da lì, credo, è iniziato il tuo percorso nella nostra comunità parrocchiale. Il cammino fatto insieme, tante gioie, tante fatiche, qualche delusione, ma tanto affetto e stima reciproca, ci hanno aiutato a crescere, a cercare di diventare migliori.

La tua presenza, discreta ma attenta e sollecita a tutte le necessità, è stato uno stimolo per tutti noi. Sempre sorridente e tranquilla, riuscivi a calmare le nostre ansie e irrequietezze.

Il Gruppo Famiglia si è arricchito del tuo esempio di sposa e madre. Le feste patrona-

li ti hanno vista in prima fila in cucina e in questa occasione l'incontro con le ospiti del Cottolengo ha fatto nascere in te il desiderio di fare il volontariato alla Piccola Casa



della Divina Provvidenza nella famiglia S. Elisabetta con le ragazze invalide. Ancora a giugno sei stata con noi a preparare il pranzo per la fe-

sta della comunità. A fianco di Paolo, discretamente come era nel tuo stile, hai seguito la Caritas, in particolare con le visite agli ammalati. Negli ultimi anni



il Gruppo Anziane ha avuto la gioia di averti come coordinatrice. Le signore hanno apprezzato e goduto delle tue attenzioni. Il tuo garbo,

la tua sollecitudine verso le loro necessità sono stati doni preziosi.

Grazie Mara, per la tua fede, per la tua presenza, per il tuo impegno, per la tua amicizia,

per le esperienze che abbiamo condiviso. Per tutta la comunità parrocchiale sei stata un dono di Dio.

La Comunità

TERZA ETÀ – APPREZZATO SPAZIO D'INCONTRO

Ogni lunedì il Gruppo Anziani

Il gruppo anziane/i della Parrocchia si raduna ogni lunedì alle 15.30. Il nostro obiettivo è quello di stare insieme qualche ora per vincere la tentazione dell'isolamento, facendo comunità e aperti alle iniziative comuni della commissione anziani dell'Unità pastorale, al pellegrinaggio e altri appuntamenti importanti. Per quest'anno il programma, come concordato con i partecipanti, si sta svolgendo con queste modalità:

- il primo lunedì celebriamo la S. Messa invitando alla partecipazione a tutti i pensionati e anziani della nostra comunità. Per continuare a crescere nella fede e ricordare nella preghiera

tante belle persone che il Signore chiama a sé;

- nel secondo e terzo lunedì del mese dedichiamo alla riflessione e condivisione sulla Parola di Dio e su temi di interessi del gruppo.

- nell'ultimo appuntamento del mese è di casa l'allegria con la tombolata, la pizza e la torta per festeggiare i compleanni del mese. Invito tutti alla valorizzazione di questo appuntamento, promuovendo e invitando alla partecipazione. Non siamo numerosi ma anche questo è un piccolo seme che accompagnato con amore può portare molti frutti.

P. Jerry

San Massimo



Archivio

27 novembre 2016 - 25 febbraio 2017

Battesimi. Barbiero Lisa, Bejoy Carolyn, Opath Samuele, Gallo Stefano, Narna Gabriel, Sciarino Veronica, Lovo Corinne.

Funerali. Iezzi Arnaldo, Ferrero Bartolomeo, Zanella Torquato, Ferrari Pierino, Galiani Antonietta, Giolitti Grazia, Prussino Giovanni, Giacchetti Giustina, Favale Caterina, Garbin Anna Maria, Bigolin Maria, Tomada Ida.



Gruppo Scout, accoglienza e inclusione

I più piccoli del gruppo scout «Regina Margherita I» non perdono tempo e si mettono in gioco per vivere l'obiettivo del nuovo progetto educativo «educare all'accoglienza ed all'inclusione».

Eccoli a giocare al telefono senza fili in LIS: tutti spalle rivolte al «telefono» (chi propone il segno) ad eccezione del capofila che riceve il segno, quindi un tocco sulla spalla del compagno successivo e il passa-parola, fino all'ultimo della fila che ripete il segno per vedere se non ha subito trasformazioni. Al termine del gioco mancano pochi elementi per saper segnare la frase di saluto da rivolgere alla comunità al termine della Messa. Ecco come imparare, giocando!



Ecco i nostri animatori e aiuto animatori: insieme rendono bello e abitato l'oratorio



SCRIVE IL PARROCO – LA MESSA ANIMATA CON LA LINGUA DEI SEGNI (LIS) PER UNA PASTORALE DI INCLUSIONE E INTEGRAZIONE

Occhi che brillano

Anche il Papa ha usato il linguaggio dei segni per augurare Buon Natale ai non udenti. E il video con Francesco che benedice, sorride e chiede di pregare per lui, in pochi minuti è diventato «virale», cioè diffusissimo. La lingua dei segni è il «vocabolario», il modo con cui chi è sordo può dialogare con gli altri. Nella nostra comunità la messa in lingua dei segni non è più una novità e credo possa essere un segno importante nella formazione della coscienza di tutti per una Pastorale di inclusione e integrazione.

Idea di Lidia

Durante i laboratori precedenti il convegno «Il Limite che non limita» e in altri

incontri Lidia comunica «Voglio capire il significato profondo di ciò che si dice durante la messa, i veri contenuti della Parola». Il percorso di catechesi, i momenti di confronto sono effettivamente poco accessibili ai sordi se non tradotti in LIS e chi, come Lidia, desidera vivere la sua vocazione battesimale nella comunità e accedere alla fede, incontra alcune barriere, le stesse della vita di relazione nella società.

Iniziare questo percorso è stata una sfida accolta da qualcuno, un percorso che ha dato, e sta dando, frutti insperati, un'occasione per tutti di vivere esperienze di esegesi ed attualizzazione della Parola; scoprire la

ricchezza non per loro, ma con loro.

Questa catechesi coinvolge tutti, dove è attualissima la domanda: che cosa la Parola di Dio dice a me?

Il gruppo di interpreti Elisa, Giulia, Paola, Silvia, Rita...

La disponibilità dei gruppi interpreti consente la traduzione in linguaggio Lis della Liturgia, uno strumento fondamentale per l'accessibilità e una partecipazione attiva alle celebrazioni; la Parola e le parole si traducono in segni fatti con le mani; il Vangelo non viaggia più solo con l'udito, ma attraverso gli occhi. È bellissimo far arrivare alle persone la Parola di Dio e vedere gli occhi che brillano per essere raggiunti dalla comunica-



Un percorso rivolto ai non udenti che coinvolge tutta la nostra comunità

zione e poter dare un significato reale all'espressione «oggi ho partecipato alla S. Messa», anzi «oggi io Santa Messa presente-partecipo» secondo le regole della grammatica Lis.

Il coinvolgimento nella vita di gruppo

L'inclusione e il rispetto delle specificità di ciascuno è stato un motore per la vita di gruppo dei più giovani.

Ecco allora che i sabati aggregativi hanno iniziato a coincidere con il sabato di oratorio dei ragazzi della prima media, come esperienza di catechesi e vita di gruppo, e sabato scorso, 4 marzo, ha visto fra i protagonisti anche i bambini di quinta elementare e i più piccoli degli scout, i Castorini.

È veramente bello vedere come un centinaio di ragazzi e di bambini della nostra parrocchia stiano vivendo con un coinvolgimento ad influenza positiva, l'accoglienza di qualche bambino sordo, che si presenta felice di poter fare finalmente

un'esperienza comune al gruppo dei pari, riuscendo a comprendere e partecipare attivamente.

Messaggi, giochi in sana competizione, partecipazione alla S. Messa, rispetto, entusiasmo, gioia... ecco alcuni ingredienti della nostra ricetta dell'inclusione, che sappiamo deve essere assaggiata anche con nuove variazioni. Noi siamo pronti ad accogliere la sfida di nuovi passi verso nuovi orizzonti, sicuri di essere accompagnati dal Signore, che ringraziamo per la strada percorsa «Insieme»; sì, «Insieme» motto dei nostri Castorini che sabato ci hanno salutato augurando a tutti «Buona domenica e buona festa» con il linguaggio dei segni.

don Claudio

SABATI AGGREGATIVI – CON I BAMBINI SORDI

Oratorio: si gioca con gesti e parole

I sabati aggregativi, che si svolgono i primi sabato del mese, hanno permesso a noi, interpreti LIS, a conclusione del nostro percorso di formazione, di metterci a disposizione e vivere un'esperienza nuova. A partire dal mese di gennaio, ci siamo messe in gioco per rendere accessibile anche ai bambini sordi la vita di gruppo e la proposta di un cammino di fede. Siamo partite iniziando a creare un ambiente accogliente e per questo abbiamo insegnato ai bambini della parrocchia alcuni segni base e lasciato spazio anche alle molte domande sul mondo dei sordi fatte dai bambini, senza tralasciare l'essenziale compo-

nente del gioco; un piccolo seme per sensibilizzare alla relazione con i sordi. I bambini e i ragazzi si sono dimostrati da subito entusiasti di queste attività, impegnandosi e mettendosi totalmente in gioco; hanno riscoperto che giochi come «il telefono senza fili» o «il gioco del fazzoletto» possono essere riproposti con una modalità totalmente visiva, comunque vissuti come momenti di divertimento con il valore aggiunto di apprendere metodi comunicativi nuovi. I sabati aggregativi continuano con proposte sempre diverse: una sfida che ci arricchisce!

Elisa PILLONE



LITURGIA – IL GRANDE LAVORO DELLE INTERPRETI SULLE LETTURE

Il Vangelo tradotto nella Lingua dei segni

Rendere pienamente accessibile la messa alle persone sorde è un lavoro complesso, ma entusiasmante ed arricchente per il cammino di fede del gruppo di persone coinvolte, in quanto ci si sta impegnando a tradurre non solo le parti fisse della liturgia attenendosi alla grammatica LIS, ma anche lavorando sui contenuti della Liturgia della Parola. L'idea è arrivata dall'esperienza vissuta ad Agrigento da una ragazza sorda, dove ha avuto opportunità di imparare i segni in tema religioso, che trasmette per realizzare una miglior traduzione analizzando frasi per frasi i testi per coglierne a pieno i contenuti ed i significati.

Trasportare i concetti dall'italiano alla LIS è risultato spesso complesso: innanzitutto il linguaggio che si trova nei testi sacri è sovente articolato, perciò vi è la necessità in prima battuta di capire chi siano i soggetti coinvolti, se vi siano dei riferimenti sottintesi, cosa vogliono trasmettere metafore o parabole... Anche la simbologia religiosa viene utilizzata come supporto per capire meglio il nesso tra una lettura e l'altra o con le tematiche trattate nelle precedenti domeniche.

La dinamica è questa: le interpreti leggono le letture per conto proprio per arrivare all'incontro di preparazione della celebrazione, conoscen-

do i testi e avendo avuto modo di riflettere sugli aspetti linguistici; il parroco dedica all'analisi delle letture alcune ore, individuando con il supporto ragazza sorda, le difficoltà linguistiche dei testi; ruolo fondamentale è quello delle interpreti, che oltre ad occuparsi della traduzione partecipano in modo attivo alla discussione. Terminato l'incontro, le interpreti studiano una traduzione, il più efficace possibile, affinché le letture e l'omelia siano fruibili dai fedeli sordi come dagli udenti. Il gruppo di meditazione biblica è aperto a tutti e ci auspichiamo nuove presenze per far crescere il confronto.

Giulia Maria ROMANO

San Lorenzo

Archivio



27 novembre 2016 - 25 febbraio

Battesimi. Bissone Greta.
Funerali. Alpe Luciana Maria, La Maraca Rosaria, Siragusa Giorgio, Cuzzupi Giovanni, Brunetto Domenico, Domenighini Piergiorgio, Specchia Nicola, Giordo Anna, Di Gregorio Francesco, Rigassio Maria, Pregolato Dorino, Sciolla Cesarina, Bertinotti Aldo, Bellini Giuseppe Serafino, Bertolino Diego, Pachiella Seconda,

Torchio Giuseppe, Vangi Antonia, Glorioso Antonio, Corazzari Iolanda, Amico Salvatore, Cattaneo Secondo, Quaglia Ernesta, Fishnaller Edvige, Arcuri Antonino, Azalone Carmela, Farentina Giuseppe, Canale Giuseppe, Marachetto Rosimbo, Baudracco Luigi, Minonne Immacolata, Vecchio Giuseppa, Bertagna Carmelina, Ciancio Rosa, Voghera Sebastiano Paolo, Testore Elena, Remolif Cesare.



Defibrillatore a San Lorenzo

Grazie alla generosa donazione della dottoressa Adriana Godano, in memoria della sua mamma, anche la chiesa di San Lorenzo è stata dotata di un defibrillatore. Nelle settimane scorse si è provveduto alla revisione delle macchine già presenti nelle altre chiese e a un percorso di richiamo per i volontari che a suo tempo avevano ottenuto l'abilitazione ad operare in caso di emergenza.

DEBUTTA LA PRIMA MEDIA – CON GLI ANIMATORI, UN PERCORSO DI QUALITÀ VERSO LA CRESIMA

Quei sabati in oratorio!

Il pallone, lasciato con noncuranza solo apparente in mezzo al campo, riceve il primo calcio alle 14.24: se lo contendono dapprima quattro gambe; dopo pochi istanti le gambe saranno dieci, e dopo pochi minuti sedici. Quasi contemporaneamente, la corda, lasciata con noncuranza solo apparente in mezzo al cortile, comincia a roteare, il record da battere è di quattro salti in coppia senza interrompersi. Pensosi pedagogisti saranno costretti a riconoscere in questa scena (i maschi dietro una palla, le femmine a saltare su una corda) l'ennesima smentita sul campo a quella teoria del «gender» che sembra ormai indiscutibile. Io, che faccio il Parroco, ci vedo l'inizio di un altro pomeriggio di Oratorio di Prima Media e mi godo la scena, tra un saluto ai ragazzi che stanno arrivando alla spicciolata e una stretta di mano a un genitore. E ora che questo pomeriggio di Oratorio è avviato, sono da poco passate «le dueemmezze» e si va avanti «fino alle quattremmezze», ripenso a questi ragazzi: da dove vengono, che ci stanno a fare qui, dove andranno. Li avevo incontrati uno per uno, insieme con i rispettivi genitori, tra settembre e ottobre. Alle spalle alcuni anni di catechismo, all'orizzonte la Cresima. Avevo illustrato loro il cammino dell'anno e chiesto una firma (in alcuni casi si trattava della loro prima, storica, firma su un documento importante) come manifestazione dell'impegno «a dare il meglio delle proprie capacità in tutte le iniziative che verranno proposte». Adesso, man mano



La parrocchia aspetta tutti i giovani anche dopo la Cresima

che si susseguono questi sabati, vedo il dipanarsi di un percorso educativo che fa tesoro del cammino di catechismo e apre agli orizzonti grandi del Sacramento della Cresima, della più vasta comunità parrocchiale e in definitiva della vita cristiana. E me li sogno, questi ragazzi che diventeranno grandi in fretta, appassionarsi alla vita dell'Oratorio, come Nives e Jacopo e Serena, i loro animatori. Appassionarsi alla vita della Chiesa, come Ali-

ce, capo scout e responsabile delle attività giovanili e tante altre cose ancora, e insomma appassionarsi alla vita del mondo, come Ada, che sta dietro a famiglia, lavoro, associazioni varie e pure l'Oratorio di Prima Media. E già che sogno, mi sogno che tra questi ragazzi venga fuori anche un prete, come me (voglio dire: meglio di me). Poi mi risveglio dal sogno. E vengo a sapere di strabilianti dribbling tra oratorio, corsi di lingua straniera ed estenuanti attività sportive. Mi si dice di genitori al cancello dell'oratorio, fin dalle 16, in fibrillazione come postini per il recupero pacchi. Constatato con amarezza che anche quest'anno il post-Cresima stenta a rimanere in quota. Cosa stiamo sbagliando, noi che promuoviamo l'Oratorio? E quanti malsopportano l'Oratorio, sono sicuri di non sbagliare?

Un giorno Gesù ha paragonato il Regno di Dio a «un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga» (Mc 4,26-28). L'Oratorio non ha certo la pretesa di mettersi in competizione con mirabolanti esperienze sportive, ludiche, culturali, turistiche o altro. Ma ha l'umiltà di farsi «seme del Regno». Ha l'obiettivo, direbbe don Bosco, di fare non solo «onesti cittadini» (e sappiamo quanto ce ne sia bisogno), ma anche e soprattutto «buoni cristiani». Quante altre esperienze, per quanto mirabolanti, possono dire altrettanto? Benvenuti all'Oratorio, ragazzi di prima media. E buon cammino!

don Filippo

La Giornata Mondiale del Malato

Fu Papa Giovanni Paolo II a indire per la prima volta la Giornata Mondiale del Malato. La pensò come un momento «forte» per sollecitare la Chiesa, ma più ampiamente tutti gli uomini di buona volontà, a misurarsi con le situazioni di sofferenza generate dalla malattia. La collegò alla data dell'11 febbraio, giorno del tutto significativo per le migliaia di malati che accorrono a Lourdes, luogo per eccellenza della sofferenza vissuta nella fede. Così, ogni anno, anche nella Parrocchia San Lorenzo si vive questa Giornata. Negli anni dispari tra gli ospiti della Casa «Maria Barbero», ed è successo anche quest'anno, proprio nel pomeriggio di sabato 11 febbraio. E negli anni pari in chiesa a Gesù Maestro. Si vuole così sottolineare la sapienza delle indicazioni della Chiesa, che invita a donare questo Sacramento, non solo in prossimità della morte, («in extremis», da cui l'errata dicitura di «estrema unzione»), ma, in modo ben più ricco, a tutti quei fedeli «il cui stato di salute, per malattia o anzianità, risulta seriamente compromesso».

PROSEGUE LA FESTA

Ci siamo anche NOI da 10 anni

Nel numero di dicembre di «Collegno Comunità» illustravamo il programma per il Decennale di fondazione dell'Associazione dell'Oratorio «Ci siamo anche NOI», costituita formalmente il 7 maggio 2007. A distanza di qualche mese è bello poter riferire da queste stesse colonne, i primi passi compiuti. Rendiamo conto, allora, del grande successo riscosso dalla polentata di sabato 21 gennaio e dal primo dei «dieci giorni di preghiera» che si è celebrato martedì 31 gennaio, in concomitanza con la festa di San Giovanni Bosco. Della polentata, va detto che si trattava anche di testare una nuova funzionalità degli spazi del Nuovo Oratorio (ex cinema «Luce») di San Lorenzo. Nel primo anno di gestione, infatti, questi spazi sono stati largamente usati per raduni scout, assemblee di varie realtà associative, feste di famiglia, per un totale di più di 4000 presenze. Questa volta, però, occorreva predisporre punti di cottura provvisori, allestire tavoli e sedie in abbondanza... Così è stato, grazie soprattutto all'impegno massiccio dei giovani animatori dell'Oratorio di Gesù Maestro, di alcuni dei loro genitori e di tanti adulti che hanno mangiato, brindato, cantato e... lavorato. In perfetto «stile oratorio». La riuscita di questa serata permette di immaginare ulteriori possibilità di momenti di aggregazione di questo tipo, tanto più numerosi se riuscissimo a trovare «gratis», o almeno a poco prezzo, in perfetto «stile oratorio», una cucina industriale. Dieci giorni dopo, cambio di sede e di registro, ma medesimo contesto di celebrazione del decennale dell'Oratorio. Nei locali di Gesù Maestro, l'occasione originale di «Pregare mezz'ora con Don Bosco». Originale anche perché strutturata in maniera tale da dare la possibilità di partecipare anche a chi «esce tardi dal lavoro». Così, dalle 18.30 alle 22, si sono succeduti segmenti della durata di mezz'ora che hanno permesso di accostare pagine delle «Memorie dell'Oratorio» e delle lettere di don Bosco, di riscoprire l'attualità del suo «sistema preventivo», fondamento della grande intuizione del moderno Oratorio e soprattutto di pregare per i ragazzi e gli adulti che al nostro Oratorio si stanno appassionando. Prossimo appuntamento del Decennale: sabato 25 marzo, solennità dell'Annunciazione, alle ore 15.30. Poiché «oratorio» vuol dire innanzitutto «luogo di preghiera», non si poteva trascurare la chiesa della Madonnina di via Martiri 94. Come dire, uno dei più antichi oratori di Collegno. Sarà bello, trovarci lì, a pregare. Sarà un'altra sorprendente scoperta per tanti ragazzi dell'Oratorio.

CAV COLLEGNO GRUGLIASCO – ANCHE UN FILM PER RIFLETTERE

Cineforum Vita

La cara, storica, gloriosa formula del «cineforum» è stata rispolverata dal Centro di Aiuto alla Vita di Collegno-Grugliasco il pomeriggio di domenica 19 febbraio nei locali del Nuovo Oratorio di San Lorenzo (ex cinema «Luce»). Non era difficile, e infatti è successo,

lasciarsi emozionare dal coinvolgente «Bella», film che narra la storia dell'attesa di un figlio. Non era scontato, eppure è successo, continuare la riflessione nel dibattito successivo, animato da puntuali interventi degli spettatori e moderato da Claudio Larocca del Centro di Aiuto alla Vita, che ha saputo valorizzare le competenze dell'Avvocato Alberto Tibaudi, Presidente dei C.A.V. del Piemonte, della dottoressa del Sant'Anna, Paola Castagna e di don Filippo Raimondi, Parroco di San Lorenzo. Il rinfresco che ha concluso il pomeriggio, infine, ha ancora di più caratterizzato in senso comunitario questo appuntamento. E i locali del Nuovo Oratorio si sono dimostrati ancora una volta all'altezza delle attese per cui erano stati concepiti: spazi di qualità a servizio di un progetto pastorale.



Circolo Culturale Cardinale Agostino Richelmy
Parrocchia San Lorenzo

Apertura
martedì ore 16.30-18.30
mercoledì ore 16.30-18.30
venerdì ore 17-19
giovedì e sabato DOPOSCUOLA

Sezione Storia
Offre la possibilità di visionare gli archivi parrocchiali dal 1655 e le biblioteche dei Priori di Collegno.

Attività culturali
Conferenze e momenti di approfondimento per offrire una lettura evangelica dei fatti dell'attualità e della storia.

Sezione Attualità
Offre la possibilità di trovare:
• le più prestigiose riviste nazionali di attualità religiosa



- riviste di formazione per operatori pastorali
- riviste missionarie
- il quotidiano Avenire, il settimanale «La Voce e Il Tempo»;
- la rassegna stampa on-line dei principali quotidiani nazionali;
- le notizie di agenzia del Servizio di Informazioni Religiose.

Santa Chiara



Orari delle Celebrazioni nelle festività pasquali

Sabato 8 ore 18,00 e **Domenica 9 aprile** ore 9,30: celebrazione delle palme con ingresso semplice. Ore 11,00: ingresso dal portone principale.

Giovedì 13 aprile: ore messa in coena Domini con lavanda dei piedi.

venerdì 14 aprile: ore 15 circa, via crucis in parrocchia per i catechismi. Ore 18,00 celebrazione della Passione di Gesù Cristo in chiesa. Ore 21,00 via crucis nelle vie del quartiere, zona Grugliasco.

Sabato 15 aprile ore 21: veglia pasquale.

Domenica 16 aprile: ore 9,30 - 11,00: celebrazioni eucaristiche della Pasqua

Lunedì 17 aprile: Santa Messa ore 9,30 (unica del giorno)

Archivio

27 novembre - 25 febbraio

Battesimi. Il 27-novembre 2016 hanno ricevuto il battesimo: Ferraro Leonardo, Orlando Arianna, Orlando Simone, Balbi Gabriele Fernando, Petricig Samuele, Citerà Ludovica Chiara, Domanico Gabriel, Domanico Daniel.

Cresime. 7 giovani adulti che hanno compiuto la preparazione a Santa Chiara, domiciliati nell'U.P. 45 di Collegno o in parrocchie limitrofe, più uno che ha ricevuto la preparazione in altra sede: sono stati cresimati sabato 18 febbraio da don Mimmo Mitolo, Vicario Territoriale.

Funerali. Pipoli Maria Assunta, Alfaro Rocco, Capria Maria Rosa ved. Puccio, Carbone Leonardo, Falco Ferruccio, Berga Franco, Manzini Giuseppe, Mazzaferro Nicola, Salaroli Costanzo, logna Prat Giovannina in Piccolo, Rachella Jole ved. Bordignon.

Invito al gruppo anziani

Siamo il gruppo della terza età di Santa Chiara, «La Sorgente», nato nel 1989 e fortemente voluto dal parroco don Felice Serra. Siamo animati da molte persone di buona volontà, compreso Flavio Lajolo attualmente ancora attivo a 91 anni!

Il nostro obiettivo principale è stare insieme in amicizia; sebbene vi siano diversità tra le persone e acciacchi vari si percepisce di stare in una grande «famiglia allargata», che ha come riferimento Gesù.

Ci troviamo il martedì pomeriggio alle 15 nel salone della parrocchia, le attività variano di volta in volta:

giociamo a tombola, vediamo filmati su temi di fede, qualche volta si unisce a noi il parroco don David. L'ultimo martedì del mese si festeggiano i compleanni, e terminiamo sempre con una piccola merenda e il caffè. Gli incontri servono costruire relazioni fra le persone anziane, in particolare quelle che si sentono sole; il gruppo è aperto a tutta la comunità, con una attenzione particolare a chi vive la condizione di vedovanza. La comunità può essere una seconda famiglia!

Isa



FORMAZIONE IN PARROCCHIA - LA BELLA ESPERIENZA DI CHI SI AVVICINA ALLA FEDE IN ETÀ MATURA

Essere adulti nella Fede

Ogni anno a Santa Chiara, come in ogni parrocchia, iniziano e si concludono vari cicli di catechesi: insieme a quelli dei bambini delle Prime Comunioni e dei ragazzi delle Cresime, si intrecciano varie forme di catechesi degli adulti. Tante occasioni per rispondere a esigenze e chiamate diverse: la preparazione al matrimonio cristiano dei fidanzati, o i genitori che chiedono il Battesimo dei figli.

Da più di un decennio si sono affiancati a queste opportunità di base gli incontri mensili con i genitori dei ragazzi dei catechismi e questo è un buon esempio di condivisione nella crescita. Sono momenti di incontro e anche di confronto, e di condivisione della fede in Gesù risorto.

Su un piano diverso si realizzano le catechesi rivolte agli adulti con esigenze particolari e più profonde. Un cenno particolare merita l'accompagnamento che viene proposto ai giovani adulti che, per varie esigenze, o per la presa di coscienza di un bisogno personale di crescita spirituale, chiedono di ricevere la Cresima al di fuori dei tempi e dei modi programmati.

Per molti versi questa è



un'occasione forte e che spesso apre a prospettive del tutto nuove, inaspettate e sorprendenti, al di là di ogni aspettativa. Proprio perché si tratta di situazioni particolari e diverse, si possono realizzare risultati imprevedibili, soprattutto per gli stessi protagonisti. Pur essendo indispensabile l'impegno personale, prevale la grazia dello Spirito Santo che dona a ciascuno capacità ed energie nuove, anche per aprirsi ad una comunione con il prossimo, con Dio, con la Chiesa e con il mondo. È lo Spirito Santo che si manifesta e ci prende per mano sapendo che, in fondo, siamo migliori di quanto pensiamo. Questa

è la meraviglia della misericordia e dell'amore di Dio! È così ogni anno, nell'arco dei 15-16 incontri, attraverso momenti particolari e condivisioni forti, ci si conosce e si realizza amicizia, facendo esperienza del Signore nel quotidiano. Anche quest'anno la Celebrazione della Cresima, con la presenza di otto giovani adulti, è stata un bel momento per la nostra comunità. L'Eucaristia, accompagnata dall'Ave Maria, cantata in modo stupendo da Anna, ha rappresentato per tutti un'emozione intensa e la ciliegina sulla torta. Viviamo tempi difficili, è innegabile, essere «famiglie cristiane» e prepararsi ad es-

Dall'archivio parrocchiale un gruppo di adulti che hanno ricevuto la Cresima in anni recenti

serlo, oggi è impegnativo e persino faticoso. Sarebbe più semplice galleggiare e farsi trasportare dalla corrente.

Eppure il Vangelo e la Parola di Dio, la fede che ci scaldano il cuore di speranza, ci dicono che ne vale la pena. Sappiamo bene di dover essere grati di ciò che abbiamo ricevuto, e di doverlo trasmettere ad altri. Sappiamo di doverlo fare «liberamente», con le nostre forze, a partire da quello che siamo, e anche senza arrenderci alle difficoltà.

Ogni anno al momento dei saluti, degli auguri e delle fotografie, ci si sente commossi per quel tratto di strada percorso insieme, che ci ha concesso esperienze significative in cui si è potuto scorgere negli occhi dell'altro la sua storia, i suoi propositi e, a volte, una fede rinata.

Ci si rende conto che, tutti insieme, dobbiamo rieducarci per «educare» alla vera bellezza della vita. Dobbiamo farlo proprio a cominciare da noi, da quello che siamo, rivolgendoci al bene nostro ed a quello degli altri, in modo concreto e pragmatico.

Allora...si, potremo trovare nella preghiera l'aiuto di chi «tutto può» e non ci abbandona mai. Un saluto e un augurio particolare va ai neo cresimati e a tutti quelli che li hanno preceduti!

Piero & Antonella

Oratorio in famiglia

«Oratorio in famiglia». Non è il titolo di una nuova fiction televisiva, ma ciò che si propone di fare la parrocchia Santa Chiara grazie alle tante proposte con cui sta coinvolgendo le famiglie del quartiere, quasi che il luogo fisico dell'oratorio si sia spostato dal salone parrocchiale alle case dei bambini della comunità. In realtà il salone non si è spostato, è solo diventato parte essenziale nella vita di queste persone, nel loro orizzonte di interessi: un punto di riferimento!

Appena finita l'Estate Ragazzi (servizio che mancava in parrocchia da oltre dieci anni) e ricominciate le scuole, anche l'oratorio, nel mese di settembre, riapri le proprie porte ma con uno scopo in più rispetto agli anni precedenti: cercare di rendere ancora più presenti le famiglie del quartiere. L'obiet-

tivo dichiarato è quello di coinvolgere non solo i bimbi ma anche i genitori, infatti l'instaurarsi di un rapporto di fiducia e complicità tra animatori e famiglie è fondamentale nell'economia della comunità.

Per questo l'oratorio ha da subito cominciato a rendere protagonisti i genitori organizzando varie serate insieme



me in cui il gioco, la felicità e la condivisione erano i temi principali. Il primo appuntamento si è svolto all'inizio del mese di novembre: molti genitori e bambini hanno risposto alla chiamata trascorrendo una serata animata da

giochi di squadra, con buon cibo (condiviso) e tanto divertimento.

Con il Natale alle porte, gli animatori - su suggerimento di alcuni genitori - hanno proposto una brillante idea: l'Oratombola, una «tombolata» tutti assieme, dove animatori, genitori e bambini hanno passato una serena serata portandosi a casa anche qualche simpatico premio.

E per il 2017? Gli animatori hanno già pensato a tutto proponendo, tra un evento e l'altro, diverse serate che si svolgeranno nel mese di marzo e aprile e che avranno

no nuovamente lo scopo di coinvolgere e sollecitare le famiglie della comunità, anche perché l'Estate Ragazzi e i Campi estivi sono dietro l'angolo, già in programmazione!

Riccardo

Appuntamenti

- **Sabato 28 gennaio ore 19.30:** cena e cineforum per grandi e piccoli.
- **Dal 13 al 17 marzo ore 18:** incontri genitori e ragazzi del catechismo.
- **Sabato 18 marzo ore 9-17:** giornata elementari e medie dell'Azione Cattolica nell'Oratorio Santa Chiara.
- **Sabato 25 marzo:** cena per le famiglie di oratorio.
- **Giovedì 20 aprile ore 21:** riunione informativa per genitori bambini verso la Prima Comunione di maggio.
- **Giovedì 27 aprile ore 21:** riunione per genitori, padrini e madrine dei ragazzi che ricevono la Cresima a maggio.
- **Sabato 20 maggio ore 21:** in chiesa, concerto del coro Santa Chiara, in occasione della festa comunitaria.
- **Venerdì 26 maggio ore 21:** spettacolo del gruppo «after Midnight» sul processo a Gesù.
- **Sabato 27 maggio ore 21:** concerto del coro gospel «Sparkly».
- **Domenica 28 maggio ore 11:** Messa all'aperto pranzo comunitario, pomeriggio di attività aggregative.
- **Estate Ragazzi** a partire da lunedì 15 giugno (orario 8.30-18). Preiscrizioni in parrocchia da aprile.
- **Campi estivi** dal 9 al 16 luglio a Cesana. Destinatari: ragazzi dalle medie in su. Meglio prenotare subito l'iscrizione! Tel. 011.4111815.

Quattro gruppi

Gruppo animatori. È il gruppo trainante per le attività giovanili, può contare sull'apporto di educatori adulti ed esperti.

Gli incontri sono fissati di volta in volta, per informazioni Federica Castrovilli, tel. 348.1657057.

Gruppo II Media. È il gruppo emergente, luogo per crescere in modo armonioso insieme e come individui. Si incontra il sabato dalle 17 alle 18.30 in oratorio, per informazioni Andrea Malamaci, tel. 349.5567300.

Gruppo I - II Superiore. È aperto ai ragazzi che desiderano inserirsi in parrocchia e crescere insieme, conoscere meglio sé stessi, curare le proprie relazioni con Dio e con il prossimo. Il gruppo si incontra il venerdì sera dalle 21 alle 22.30. Per informazioni Martina Rossin, tel. 349.5870317.

After Midnight. Questo gruppo propone attività recitative e musicali, prepara uno spettacolo ogni anno. Per il 2017 sta preparando una recita per la festa di Santa Chiara (fine maggio). Per informazioni Donatella Brancadoro, tel. 339.3490865